

Impianto gpl, il Comune non può vietarlo

Chioggia. Doccia fredda ieri in Commissione davanti a un folto pubblico. L'unica via è puntare su Roma

► CHIOGGIA

L'impianto gpl rimane una questione tutta "romana". Non ci sarà nessun atto in autotutela del Comune per annullare il via libera urbanistico del dirigente perché "lo Stato, dichiarando il deposito di Val da Rio strategico a livello nazionale, ha espropriato il Comune di qualsiasi potere decisionale". Una doccia fredda arrivata ieri in commissione consiliare dall'attuale dirigente all'urbanistica Stefano Penzo che ha spento le speranze che il comitato No Gpl riponeva nelle tesi suggerite dall'urbanistica veneziano Carlo Giacomini. Il docente dello Iuav ieri ha preso parte alla

commissione, seguita da una platea particolarmente attenta e numerosa, spiegando con un lunghissimo intervento tre possibili profili a cui attaccarsi per fermare l'impianto.

«Nel leggere le carte», spiega Giacomini, «ci sono tre profili di consistente irregolarità. Il primo il mancato rispetto della procedura a cui sono sottoposti gli atti nella laguna di Venezia, ovvero il coinvolgimento della commissione di Salvaguardia. Informata del progetto solo a metà 2015 dall'ex sindaco Casson, ha inviato una nota ai ministeri e all'avvocatura di Stato in cui esprime delle perplessità». Il secondo profilo è quello urbanistico. Giacomini

sostiene che il Comune con un atto in autotutela dovrebbe annullare il via libera dell'ex dirigente dato che nell'area di punta Colombi in base al Prg del porto è prevista solo attività di bunkeraggio, facendo leva anche sul primo parere espresso dalla Capitaneria che sollevava l'incompatibilità dell'impianto. Il terzo è legato al Piano di sicurezza integrato, previsto dalla Seveso, che dovrà essere emanato dalla Capitaneria. La tesi di Giacomini è però stata smontata in pochi minuti dalle parole del dirigente. «L'amministrazione non è inerte», spiega Penzo, «da tempo è in corso un lavoro istruttorio di cui non possiamo svelare tutte le mos-

se come in una partita a scacchi. Devo però essere franco su un punto: il Comune non ha margini per contestare la conformità urbanistica perché con il decreto legge 5 del 2012 (articolo 57) lo Stato ci ha esautorato di tutto il potere dichiarando l'impianto di strategica rilevanza nazionale. È stato ribadito anche lo scorso anno, nella risposta del ministero al ricorso che abbiamo presentato al presidente della Repubblica, dove si dice che "la conformità urbanistica dell'impianto è implicitamente data dal suo riconoscimento come impianto strategico in base all'articolo 57" e che il decreto ministeriale fa da solo variante». (e.b.a.)